LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 51 | MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 1912 | UDINE | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Via della Posta Telefono 1-68 | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'autobiografia di Tita Marioni

Abbiamo in altra occasione riprodotto qualche pagina dell'autobiografia di Tita Marioni, il garibaldino di Tolmezzo tanto popolare in tutto il Friuli. Ora che il sudario di morte si è steso sopra di lui, crediamo rendere omaggio alla sua memoria pubblicando integralmente la parte non allora stampata, o che va fino al 1866. Dopo, il nostro valoroso partecipò anche ai fatti di Roma del 1867 a Porta S. Paolo, col Marzuttini e con altri friulani; ed è quello appunto che pubblicammo.

L'originale manoscritto si trova depositato al Museo del Risorgimento. Lasciamo intatti e apprezzamenti e giudizi — onestamente pensati e francamente espressi in quelle pagine, il cui merito unico — dopo quello grandissimo di narrare le vicende del periodo glorioso in cui l'Italia risorgeva — è la grande schiettezza.

Potrà essere chi trovi strana e inspiegabile l'ostinazione del Marioni nel rimaner sempre attaccato all'ideale repubblicano, malgrado tanto evolversi di uomini e di cose; ma chi conosca quella virtù dei carnici, per la quale vanno famosi tra gli altri friulani, di rimanere fermi nelle loro convinzioni non meno che nelle loro amicizie e nei loro affetti, non se ne meraviglierà e si spiegherà facilmente la fedeltà del suo cuore per l'ideale che ne aveva eccitato i giovanili entusiasmi.

Alcuni giorni della mia vita

Nacqui a Forni di Sotto il cinque maggio 1842. Pochi ricordi ho di mio padre. Era piuttosto di statura bassa e poco complesso. Esercitava il commercio dei legnami con l'assistenza del mio avo che fu già tagliapietra.

Verso il 1860 mio padre era ammalato in Osoppo sotto le cure del dott. Leoncini; mi ricordo di essere stato a trovarlo, e mi ricordo ancora che nel Dicembre di quell'anno arrivava a Forni in un carrozza chiusa. Fu messo a letto e moriva il 2 gennaio 1851. Ricordo anche che mi avvicinai al letto dove egli giaceva cadavere, e di aver veduto la sua faccia bianca.

Pare che mio padre non sapesse nulla dei nuovi tempi, e fosse anche pusillanime. Rammento anche il 1848 la guardia civica, la nostra fuga tra i monti. Anche dal lontano casolare dove eravamo riparati si aspettavano i croati. Mio padre che si era andato a nascondere fra i dirupi, stette per un giorno perduto; e ricordo la disperazione di mia madre.

Il commercio dei legnami andò di male in peggio e qualche anno dopo noi rimanemmo rovinati. La rovina d'altronde devesi ascrivere anche ai dispendi per la nostra educazione.

Ad undici anni fui messo in Seminario, ove da esterno feci le prime *quattro* classi. Effettivamente studiavo poco, quantunque fossi sempre premiato, e decisi di fare come recluso, i due anni di quinta e di sesta; passai poi al liceo. Intanto era succeduta la campagna del 1859 e si subodoravano anche qui i moti del 60.

Ingenuo, scrissi a mia madre che mi lasciasse emigrare. Essa mi rispose che se avessi ciò fatto, sarei stato la sua morte. Era già da tempo ammalata e la obbedii. Forse feci male; ma all'età mia d'allora, colla educazione avuta, era facile scegliere il male.

Studiava secondo anno di legge a Padova, quando ricevei la notizia della morte di mia madre. Si subodoravano nuovi moti per la liberazione della Venezia e l'emigrazione continuava. Oramai la promessa a mia madre non mi legava più, ed ai primi di aprile passava il Po.

Ignaro di tutto, non sapendo come passavano le cose, male anche consigliato a Ferrara dal condiscepolo Peressutti, mi arruolai nei cavalleggeri Lodi: cioè, mi arruolarono essi; io voleva entrare nei Bersaglieri; ma mi dissero troppo mingherlino, e mi lasciai destinare a quel corpo volevano essi. Mi mandarono a Cesena. Stetti 16 mesi di servizio; e fu mediante il comitato nazionale di Milano che un decreto ministeriale mi congedava insieme all'amico Ermacora, *quali unici sostegni di famiglia*, con obbligo però di ripassare immediatamente le *frontiere*.

Condotti alle frontiere?? ma quivi noi avressimo tramato gli amplessi dei gendarmi austriaci e come soggetti alla leva ci avrebbero vestito l'uniforme austriaca!

Fortuna volle che un aiutante maggiore più patriota del Governo d'Italia ci cavò d'impiccio. Egli prese seco il decreto e il congedo e si condusse dal sottoprefetto.

Spiegò il foglio che conteneva il decreto, richiamandone la data senza soggiungere altro e riponendolo tosto in tasca; spiegò poi anche i fogli di congedo esibendogli al sottoprefetto, il quale ci rilasciò il foglio di via con destinazione a Bologna, ove mi iscrissi come studente al III anno di Legge.

I prodromi dei moti del Friuli nel 1864.

Venne il 1864. Ero a passare il mese a Camurano presso Ferrara. Ricevetti un telegramma di partire per Bologna, dove arrivato mi venne fatto conoscere che avrei dovuto partire per Forni onde cominciare un movimento di Bande armate; che però l'impresa era stata contramandata, giacchè i patrioti del Trentino e del Veronese erano stati arrestati. Seppi inoltre che erano poi partiti già, e prima di questo contr'ordine, gli amici Ermacora, Andreuzzi e Menis.

Senonchè pochi giorni dopo venne dal Veneto mio fratello Cesare a levarmi perchè si dovevano fare le divisioni famigliari, andando ed essendo già andato tutto alla malora. Venni dunque a Forni con l'idea, che ben s'intende, di ritornare a Bologna per terminare gli studi.

Sapendo dell'esistenza del moto, che solo si doveva tenere ritardato, aspettava sempre qualche cosa di nuovo. Un giorno venni chiamato dal R. Commissario di Ampezzo, un buon'uomo, il quale, prendendo alla larga, e dandomi in bocca la risposta, mi disse che erano stati arrestati Ermacora e Menis, studenti di Bologna!... Aveva capito cosa doveva rispondere e dissi di non conoscerli. Ma cominciai a pensare che, se avevano arrestato costoro, potevano arrestare anche me; e da quel giorno non dormii più sul mio letto; rifugiandomi in una casa di contadini.

Pochi giorni dopo vennero a Forni Tolazzi e Vico Michelini, che io non conosceva, i quali, a nome di Silvio Andreuzzi, mi chiarirono che il moto doveva succedere, che le file interrotte nell'agosto si erano riannodate; che però si trattava di cosa ardita; che si trattava di formare una Banda di cui avrei preso parte; e che vedessi di condurre meco possibilmente altri giovani. Fu messo a parte del segreto anche mio fratello Cesare, il quale doveva aiutare il movimento, giacchè la nostra Banda doveva girare su Forni. Egli però mi fece fare testamento e all'uopo mi condusse a Forni di Sopra. Quivi partecipai la cosa a Chiap Nicolò, Zattino Giobatta e Zattino Vincenzo, i quali decisero di seguirmi. Indicai loro il luogo del mio rifugio, e la sera stabilita vennero a trovarmi e partimmo assieme per Navarons, dove era il posto di riunione. Nessuno si accorse della nostra partenza e si fece correr voce ch'io avrei nuovamente emigrato per compiere gli studi.

La banda di Navarons

A Navarons ci intrattenemmo otto giorni nascosti e la sera del 15 ottobre ci chiamarono ad armarci. A me diedero la carica di furiere. Eravamo in circa una sessantina.

Mi si fece conoscere che noi dovevamo invece raggiungere Ospedaletto presso Gemona, entrare nella Caserma dei cacciatori austriaci, disarmarli e ritirarci sopra Tolmezzo; ma che all'ultimo erano mancati gli aiuti e che il movimento doveva limitarsi a comparire a Spilimbergo od a Maniago, limitando la nostra azione al disarmo dei gendarmi di quei due paesi.

E ciò abbiamo fatto, ritirandoci la sera a Tramonti. Noi da Forni fummo spediti a preparare l'alloggio. Compresi che ci derigevamo verso Forni perchè passammo il Rest. Ci fecero sostare per attendere informazioni; e siccome tali informazioni tardavano a venire, alcuni della Banda ci abbandonarono.

A tarda ora risalimmo il Rest e per sentieri da capre ci si condusse a Velleai; bevemmo un po' di brodo e mangiammo un pezzo di carne di capra. Camminammo per qualche giorno per quei monti e finalmente si venne a sapere che nessuna banda si era formata che il moto era abortito, e che poi gli austriaci ci erano sempre alle calcagna Andreuzzi e Tolazzi decisero sciogliere la Banda. Si chiamarono tutti quelli che la componevano e si diede loro consiglio di raggiungere i loro paesi; di vedere come il vento spirasse; ed in ogni modo, tutte le colpe si riversassero su di noi. Restammo in 10 o 12. Coll'aiuto di Bucco (ora messo comunale ad Andreis) raggiungemmo le vette del monte Castello, ove ci collocammo in attesa... di che?... in attesa di notizie.

Vico Michelini si allontanò da noi, e stette lontano cinque o sei giorni. Di nottetempo due guide fidate di Andreis ci portavano il vitto: un giorno non poterono venire, e abbiamo patito la fame.

La sera del 5 novembre ritornò il Vico, e ci narrò che le cose erano a buon punto; che il ponte del Tagliamento era minato; che una nuova banda era per muoversi da S. Daniele; che altre dovevano formarsi nel Bellunese e via via.

In quella sera abbiamo anche noi fatto i nostri progetti; ma succedette un contrattempo. Arrivarono trafelate le nostre due guide sul far del giorno, annunziandoci che gli Austriaci di Andreis, circa ottanta, avevano deciso di venire a trovarci. Si parlò fino da allora di una spia. Diffatti la grotta in cui eravamo ricoverati è in tal luogo da essere sconosciuta anche ai paesani.

La ritirata era impossibile; e d'altronde, eravamo sempre fuggiti. Si dispose in modo che la Grotta non presentasse niente di nuovo; si levarono tutte le traccie del nostro soggiorno, nell'idea che gli austriaci facessero pure la loro visita, ma che si persuadessero di essere stati ingannati. Noi raggiungemmo un'altura, forse distante un centinaio di metri, e che soprastava al sentiero che conduceva alla grotta.

Gli austriaci in fuga.

Caricammo le armi e le bombe di cui eravamo provvisti e stemmo in attesa.

Scorgemmo gli austriaci che si dirigevano al monte Castello ed incominciare a salirlo; poi sparire dalla nostra vista.

L'ansia durò un paio d'ore e finalmente vedemmo che la compagnia era divisa in due.

Ci avevano forse scorti? Fatto egli è che forse a trecento metri dal luogo in cui eravamo, la metà continuò il sentiero, e l'altra metà veniva più diritta al luogo dove ci eravamo appostati; non erano forse lontani un centinaio di metri, questi ultimi, che ci accorgemmo girarsi nell'intendimento di fucilarci in mezzo. A quaranta metri sorse il Tolazzi a comandare il uoco e noi cominciammo.

Eravamo in una sola fila sul ciglio e sorgemmo gridando tutti: — Viva l'Italia! viva Gribaldi.

Gli austriaci si riparavano dietro i grandi massi che stavano nella sottoposta valletta e continuavano il fuoco. Ad un punto udii Tolazzi che era a dieci metri da me, gridare:

— Marioni, andate con quaranta uomini a destra!...

Naturalmente, non capii che cosa voleva dire con quel comando, in quel momento; ma lo compresi dopo. Il Tolazzi certo aveva in mente che il nemico comprendesse che non eravamo in dieci e voleva far parere che fossimo un battaglione.

Ma noi avevamo la posizione favorevole; colle rade fucilate che potevamo mandare in dieci, facevamo rotolare delie pietre.

Avevamo lanciato qualche bomba; ma le prime non avevano preso fuoco ne lanciammo altre due e finalmente sentimmo il fragore del loro scoppio.

Il Vico Michelini e Zacchè (Osueldo Michelutti) si erano già portati sulla destra in un lembo di praticello, facendo rotolare dei massi più grossi; e finalmente vedemmo il nemico scendere precipitosamente la valletta; forse a settanta metri nel basso vedemmo un soldato morto, e gridammo alla vittoria; intanto però che raggiungevamo il posto dove stavano Zacchè e il Vico, e pur continuando i tedeschi qualche fucilata, il compagno Del Zottb Gio Batta detto Centesim di Tramonti si pigliò una palla nel ginocchio sinistro.

Anche nelle cose serie vi è il suo comico. Era con noi Petrucco Eugenio che era stato già emigrato e che era stato soldato in cavalleria. Sentendo i comandi del Tolazzi, volle anche egli dare il suo, ed in mezzo alle schioppettate gridava:

Squadrone avanti, squadrone avanti!

Avanti cioè la cavalleria, in certi diruppi dove stentano a salire i camosci!... E vedendo gli austriaci che precipitosamente andavano verso Andreis, ci siamo messi a ridere di quel famoso: Squadrone avanti!

Un giovane eroe.

Il vecchio Andreuzzi tentò di trovare la palla nel ginocchio del Dal Zotto, ma non fu caso di riuscire. E ci trovammo in un brutto frangente. Una guida durante la fazione se ne era fuggita. L'altra si impegnò di condurci per la montagna fino alla malga Navalesco; abbandonammo il posto e cominciammo a salire, trasportando a braccia il ferito.

Passati pericoli e camminando per lunghe otto ore, arrivammo sul notte alla Casera di Navalesco. Era naturale che chi conosceva quei luoghi avesse misurato anche la probabilità delle mosse del nemico; ed anche io compresi che i tedeschi avrebbero indovinata la nostra ritirata sul Navalesco, dove essi da Andreis potevano arrivare in metà tempo da quello da noi impiegato. Si decise di lasciare il ferito in quella casera, perchè ormai non si poteva più per la marcia sostenuta. Ma bisogna anche lasciare chi lo assistesse e il vecchio Andreuzzi si rivolse a me:

— Resterai tu, Tita — egli disse. Confesso il vero, mi mancò il coraggio. Aveva considerato che già i Tedeschi dovevano essere lì presso: era quindi dedicarsi alla morte sensa rimedio e risposi... Non mi ricordo più che cosa.

— Resterai tu, Davide — egli disse allora, al Beltrame di Frisanco, un giovinetto di 18 anni; ed egli aderì.

— Va là — dissi allora tra me; tu sei un eroe.

Mentre si faceva la polenta.

Arrivammo nei casali sottostanti; si dette incarico ad alcuni di andare a levare il ferito e si contò loro una buona somma; ma costoro, indovinando il pericolo; non vi andarono.

Ma anche i tedeschi tardavano ad arrivare, mentre noi continuavamo a ritirarci.

Arrivammo alle Trauconere senza un momento di riposo, e sostammo per far la polenta. Montai la guardia. Mi diedero il canocchiale ed io intanto feci riposare due compagni.

Spiai di qua e di là, ma non potei vedere nessun austriaco; invece mi sentii chiamare dal basso dov'erano gli altri; svegliai i compagni e arrivati al luogo dove si faceva la polenta, mi si indicarono i tedeschi che venivano alla nostra volta, forse ad un chilometro di distanza.

Mi ricordo che femmo vuotare la polenta gettarla in un cesto e farci con essa seguire da un contadino, guadagnando le alture d'uno stavolo, dopo qualche ora di cammino.

Era notte alta e si dormiva oppressi dalla stanchezza quando arrivò il povero Davide Beltrame. Ci mostrò una ferita sul dorso del piede. Una palla gli aveva perforata la scarpa e la calzetta, e leggermente toccata la pelle; ci raccontò che il ferito Del Zotto aveva grandemente sofferto nella notte in cui lo abbandonammo alla casera del Navalesco. Che prima di giorno il Daniele si decise di raggiungere i casolari sottostanti; che dovette comperarsi unpaioline per portare al ferito del latte.

All'alba era di ritorno alla Casera e non era distante che pochi metri. Alzò accidentalmente l'occhio e sulla porta vide una sentinella austriaca. Appena potè fare un movimento di fuga, si udì la prima schioppetata e poi la schioppettata di tutti gli altri che erano usciti dalla casera... Giù a precipizio; e la notte egli ci raggiunse sotto le vette del Dodismala nello stavolo dove trovavamo.

Povero Davide! egli si pigliò sei anni di carcere duro in una fortezza dell'Austria.

Ci rivedemmo a Spilimbergo nel 25.o anniversario della formazione della Banda, il 16 ottobre 1889. Si vedeva nei suoi lineamenti ch'egli era affetto da tisi e di fatto poco dopo moriva.

Cantinua.

Cronaca Provinciale

Deputazione provinciale di Udine.

— Approvò varie relazioni su oggetti da trattarsi dal Consiglio prov. nella seduta del 4 marzo 1911.

— Si pronunciò favorevolmente all'approvazione dell'elenco della strada d'accesso da Azzano Decimo alla stazione di Villotta Azzano della costruenda ferrovia S. Vito-Motta, compilato a sensi dell'art. 2 della legge 8 luglio 1903 n. 312.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in adunanza alle strade provinciali.

— Assunse a carico provinciale le spese di mantenimento e cura nel Manicomio di n. 11 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso a vari Comuni della Provincia.

GEMONA

Colto da paralisi. — Ier sera verso le 17.30 in Via San Giuvanni, tale Pietro Plos fornaciaio d'anni 60 venne colpito improvvisamente da paralisi cardiaca: cadendo riverso avea riportato una lesione alla testa da cui usciva copioso il sangue. Venne trasportato subito all'ospedale Civile.

Il povero fortunatamente non era in condizioni tanto allarmanti come in principio si credeva.

Le lezioni di tiro. — La Presidenza del locale Società di Tiro a Segno in seguito al rilevante numero d'iscrizioni al primo corso, ha deciso per Domenica 26 corrente, l'orario così:

Dalle 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.30.

ARTA

Veglia danzante pro biblioteca. — 19. (Sid). Nella sala dell'Albergo Seccardi, in Piano, gentilmente concessa, fu data una grande veglia danzante con premi pro scuola di disegno e Biblioteca popolare di quella importante borgata del nostro comune. La simpatica festa ebbe un'esito splendido, e le danze seguirono animatissime sino alle tre di stamane. Numerose le notabilità intervenute, fra le quali vedo il Consigliere Provinciale signor Severino Somma e famiglia, il notaio Marpillero di Arta, il nuovo Ricevitore Daziario di Arta e signora, signora Pilono-Gortani e figlie, G. B. Somma sergente e signora, Pozzi direttore Alberghi Poldo e signora, prof. Romano Linussio di Sutrio, signor Antonio Cozzi, e tanti e tanti altri, da Arta, Zuglio, Formeaso, Fielis Nojaris, Sutrio, Paluzza ecc. ecc.

Ai bravi organizzatori della festa vada il nostro plauso.

Fra i numerosi doni, vedo uno splendido lampadario per luce elettrica, dono dell'egregio sig. Titta Seccardi, da Genova; premio che toccò nel sorteggio al sig. Radina Giuseppe Padovan.

Il servizio trattoria come il solito, inappuntabile. L'orchestra Peressoni benissimo e fu spesse volte applaudita. L'incasso fu di circa 260 lire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Promozione. (V.) — Il sig. Battiti Antonio, che da oltre cinque anni trovavasi qui sottotenente nei R. R. Carabinieri, dietro sua domanda fu mandato pel campo della guerra, come a suo tempo vi ho informati. Partì da Napoli il 18 gennaio per Tobruck; ed ora con vivo piacere apprendiamo che fu promosso tenente della legione di Verona a disposizione del Comando del Corpo di spedizione nella Libia. Congratulazioni ed auguri.

Festosa accoglienza ad un bersagliere reduce da Tripoli. — 20. Ieri, in paese sapevasi della venuta di un bersagliere reduce dalla guerra: mi occupai della cronaca ed ebbi un'intervista col militare.

Chiamasi Pietro Zucchietto da Villotta (Chions) della classe 1890, già domestico del sig. Giusepp Springolo, Esattore Comunale; il bravo caporale del decimato 11.o bersaglieri era ospite del suo padrone.

Parlai dunque col Zuccheto, un giovinotto dall'espressione buona e dall'atteggiamento modesto. Viene in licenza per due mesi: saltando un giorno una siepe, uno spino gli si conficò in una gamba che gli procurò infezione e febbre.

Prese parte a tutti i più accaniti combattimenti, e riesci, come dice lui «a portare fuori la pelle».

«Quanti amici, vidi cadere accanto a me; ma ringrazio Iddio che questi non hanno sofferto tanto; mentre invece tanti altri ebbero una sorte ben più dura.

Gli arabi hanno un odio accanito, contro di noi bersaglieri, non ci possono vedere, e sanno distinguere dagli altri corpi.

Ricordava un episodio: scoperti alcuni arabi autori di crudeltà contro i nostri, furono indotti a prepararsi la fossa prima d'essere fucilati.

Spesso udivano come il canto di un gallo: era il segnale dei superiori del nemico, per venire all'assalto.

Da buon agricoltore il reduce ritiene che quei terreni non si prestino molto per il raccolto di cereali, ma solo per la produzione d'aranci, datteri, olivi.

Mentre parlavo col bersagliere, il cancelliere sig. Brugnara entrò gettandogli le braccia al collo, e scoccandogli due sonori baci, disse: Avevo giurato, e desideravo ardentemente di abbracciare un soldato dell'Undicesimo bersaglieri.

Il paese organizzò tosto una dimostrazione: il Maestro di musica radunò i filarmonici, le Società si riunirono in corpore con bandiere, autorità, signori, signore, signorine, popolani, tutti accorsero verso l'Esattoria per organizzare un po' di corteo; il portone del palazzo si apre, la gente fa ressa; i più vicini s'accostano al caporale, lo ricolmano di baci, di carezze, di domande: la musica intuona la marcia reale: i presenti si scoprono: echeggia un grido: «Viva l'Italia, Viva Tripoli Italiana! Viva l'esercito! Viva il caporale!»

Musica società Operaia con bansierae presidenza, Unione Esercenti con labaro; Unione Agenti Società Labor pure con bandiera, rappresentanze e il popolo.

Il nostro giovanotto viene fatto montare su una carretta tainata da un cavallo del sig. Springolo; salirono il sig. Giovanni Alborghetti ed il vostro corrispondente. Presenziavano le autorità cittadine fra cui il Sindaco D.r Pio Morasutti professionisti impiegati distinte signorine entusiasmate: fu una dimostrazione traordinaria...

Il festeggiato davanti a tanto imponente entusiasmo, si commosse profondamente e pianse d'emozione.

Di fronte alle lapidi di Vittorio e Garibaldi. il corteo si ferma, e il consigliere comunale, sig. Pietro Barbui, vera anima democratica, salito su di un tavolo, a nome del popolo Sanvitese, esprime l'entusiasmo di sensi patriottici al valoroso reduce della Libia. La commozione è in tutti gli animi; il bersagliere è quasi smarrito e asciuga le lagrime.

Il corteo quindi si ricompone e procede per Via Anton Lazzaro Moro, Via 24 Luglio e ritorna in Piazza, e davanti la birreria del sig. Gini fa sosta. Sotto la torre della Scaramuccia l'ing. Giacomo Nigris porta fra le braccia il suo bambino; lo avvicina alla carrozza, e il piccolo, gridando Viva l'Italia, stende le manine verso il prode soldato e gli offre due garofani. Al gentile episodio tutti applaudono calorosamente, insistent mente. Parecchie bottiglie di Champagne vennero sturate in onore del festeggiato.

La figlioletta del sig. Barbui, la vispa Glicera, non può trattenersi dal montare in carretta e baciare ripetutamente il bersagliere.

Infine, il soldato di Fara, fu ricondotto dal sig. Springolo, donde al suono della marcia reale, partiva alla volta del suo vicino paese: promise ritornare fra noi, ove trovò tanta benevolenza ed entusiasmo patriottico.

So che si stà organizzando un banchetto, per martedì 20 corr, nella Sala filarmonica: vi prenderanno parte 200 commensali.

PRADAMANO

La vaginite granulosa infettiva guarita in pochi giorni di cura. — Vari casi di questa malattia, che tanto infierisce sulle nostre vaccine arrecando danni rilevanti al nostro allevamento e conseguenti forti perdite di denaro agli agricoltori, furono, riscontrati dal dott. Umberto Selan in parecchie stalle di Pradamano. Data la diffusibilità della malattia è da ritenersi che molte stalle del Comune sieno ormai infette e così deve pur essere dei comuni contermini di Buttrio e Pavia, ove i nostri agricoltori conducono le loro vacche alla monta. Stando così le cose, per invito del nostro Sindaco, il veterinario dott. Selan volle gentilmente spiegare in una dotta conferenza tenuta domenica passata in presenza di numeroso pubblico di agricoltori, in che cosa consista la malattia, quali siano i danni diretti ed indiretti, quali i mezzi di cura ed enumerò gli obblighi che la legge impone agli allevatori aventi bestie colpite dalla vaginite granulosa. Alla grammatica seguì la pratica che fu fatta su due vaccine di una stalla vicina, presentanti tipici caratteri della infezione. Il numeroso pubblico potè constatare *de visu* le forme granulose della vaginite così che ognuno, da se stesso, le potrà ora riscontrare nelle propprie vacche.

Non solamente le ammalate ma anche le guarite dalla vaginite furono preaentate all'uditorio. Esse guarirono dopo un solo trattenimento di *magico* liquido che il dott. Umberto Selan esperimentò armai in molte stalle, ottenendone risultati più che soddisfacenti per prontezza di cura, semplicità d'uso e sicurezza di risultato.

Sa lode al distinto professionista che impiega tutta la sua attività a vantaggio della zootecnica friulana la quale si trasforma in guadagno costante e rilevantissimo per i nostri contadini.

CANEVA

Il Banchetto della Società Op. di Stevenà. — (19). Con una giornata primaverile ebbe luogo ieri il solito banchetto annuale della Società Operaia di Stevenà la quale, da 16 anni, ha già raggiunto il ragguardevole numero di 190 soci e il patrimonio di L. 9494.38.

Preceduto dalla banda musicale di Ponte della Muda, il numeroso corteo di soci, col gonfalone alla testa, fece il giro del paese, poi sedette al banchetto ove regnò la massima allegria e la più sincera concordia fino alle 16.30.

I coperti erano 92. Intervennero — invitati — il sig. Sindaco D.r Gaetano Chiaradia e i medici dei due riparti di Caneva signori Zannier e D'Arman.

Numerosi i brindisi e vari i discorsi fatti durante il lieto simposio. Noterò l'ode che per l'occasione fece e lesse il Presidente del Sodalizio, signor Gio. Batta Chiaradia, inneggiante al vessillo tricolore e alle vittorie delle nostre truppe in Africa, fra cui un commovente ed opportuno accenno al socio Giuseppe Gava, gloriosamente caduto nella tragica e gloriosa giornata di Sciarra Sciat il 23 ottobre p. p.

S. GIORGIO DELLA RICCHIN.

Assemblea della Cooperativa Consumo di Provesano. 18. — Oggi, con rilevante numero di soci, fu tenuta l'assemblea generale della Cooperativa, presieduta dal presidente Agronomo sig. Sabbadini Daniele.

Dopo la relazione della Presidenza e dei Revisori dei Conti, fu approvato il bilancio 1911 nelle seguenti cifre:

Incasso	L. 17295
Uscita	» 15769
Utile lordo	L. 1526

E sempre a 31 dicembre 1911, il patrimonio sociale risultava in questi estremi:

Generi in magazzino		L. 2566
Mobili e attrezzi		» 454
Crediti diversi		» 726
Attivo		L. 3746
Debiti verso fornitori	L. 1687	
Debito privilegiato	« 600	
Passivo	L. 2287	

Quindi Capitale netto della Cooperativa a 31 dicembre 1911 lire 1459.

Degno di nota il fatto che la Cooperativa, nell'anno 1911, segnò un crescendo meraviglioso; tanto che, mentre nel 1910 le entrate sommarono a lire 7360 nell'annata decorsa salirono a lire — come detto sopra — 17295; *oltre il doppio*.

Passati alle nomine delle cariche sociali, riuscirono eletti a consiglieri i signori: Tesan Stefano, Sabbadini dott. Daniele, D'Andrea Giuseppe, Partenio Andrea, Filipuzzi Emilio, Chivilò Antonio, Santarossa Domenico, Bozzer Sante. A revisori dei conti i signori: Sabbadini Gabriele, Mazzocco Daniele, Filipuzzi Giovanni e Domini Fortunato, supplente.

PAGNACCO

Elezioni alla Società operaia. — Domenica 11 corr. ebbero luogo le elezioni parziali di questa Società; riuscirono eletti a consiglieri i signori: Biancuzzi rag. Vittorio, Canedo Riccardo, Giacomini Francesco e Tomat Giuseppe; a revisori dei conti i signori: Baschiera Lino, Brianti Ireneo, Gnesutta Gaetano, Floreani Luigi e Toso agr. Oreste.

TOLMEZZO

Divertirsi e beneficare. — (ritard.) — Ieri, 18, si ebbe la grandiosa mascherata di beneficenza.

Sopra un grande carro automobile di proprietà dell'Albergo «Roma», tutto verde e tutto a fiori, quasi al rezzo di un chiosco villereccio, stavano una decina di suonatori, ed a dirigere l'orchestra, al posto dello chauffeur, c'era un bello ed orrido mostriciattolo che batteva la solfa con le mani e coi piedi sullo stesso piano Il carro trionfale era scortato da uomini mascherati a cavallo, e fantaccini arlechineschi giravano tra la folla raccogliendo offerte e gridando alle finestre popolate delle case fiancheggianti la via percorsa.

Attirava l'attenzione e metteva un certo brio ridanciano un gruppo abbastanza caratteristico di tre individui, uno mascherato a foggia di orso bian-

co con velloso manto e lungo muso proteso avanti: con le zampe anteriori reggeva un tamburello che non tardò a crescere in peso per l'abbondanza delle monete che dentro vi cascavano; l'altro dei tre era il domatore con un lungo randello brandito in atto di minaccia, e il terzo suonava uno di quei malinconici organetti di Barberia, dei quali va quasi perdendosi la memoria e cercava di far sentire il più possibile l'istabile ritmo alla belva perchè ballasse; con poca fortuna, però.

Se volessi dilungarmi potrei dirvi delle risa e dei lazzi sollazzevoli scoppianti ovunque sul passo della mascherata, ma le son cose che si possono, senza molta fantasia, immaginare. Vi dirò invece che l'incasso oltrepassò di alquanto le cento lire.

Solenni funebri Marioni

(*Per telefono 11*) In questo momento si rendono solenni onoranze funebri alla compianta salma del prode patriotta avv. Gio. Batta Marioni.

Tutti i negozi sono chiusi.

Ai funerali parteciparono numerosissime rappresentanze di Società, tutte le personalità del paese e una immensa folla di popolo

Ho notato le seguenti corone: Consorzio boschi Carnici al suo segretario — La moglie e i figli — I notai della Carnia al loro collega — Libera e figlie — Il comune di Tolmezzo all'avv. Marioni.

Dietro il feretro seguivano il sindaco avv. Spinotti, la rappresentanza comunale in corpore, i garibaldini Francesco Caroldi di Amaro, Antonio Bentini, Antonio Linussio, Valentino Pillinini di Tolmezzo. C'era il corpo insegnante con tutte la scolaresca, rappresentanze della Federazione provinciale socialista, dalla Federazione carnica socialista, del Circolo socialista di Tolmezzo, del Tiro a segno con bandiera.

Seguiva un immenso stuolo di popolo. Mentre telefono la salma è in Duomo ove si stanno celebrando le esequie funebri.

Che cos'è l'anarchismo. — (*Per telefono*). — Questo è il titolo d'una conferenza, che l'anarchico Virgiglio Mazzoni, terrà alle 16 d'oggi nei locali della Cooperativa.

Furto ed arresto. — In danno della Cooperativa, dal cassetto di un tavolo del laboratorio-forno, il panettiere Gregorio Pellizzari fu Pietro, d'anni 23 da Villa Santina (che dormiva nello stesso laboratorio), rubò, così almeno credono i carabinieri, circa lire 11. Fu arrestato!

PALUZZA.

Un caso di morva. 19. — Fu oggi fra noi, chiamato d'urgenza, il Veterinario Provinciale che constatò un caso di morva-nasale acuta in un cavallo di proprietà del sig. Mayeron Desiderio. Diede subito l'ordine di abbattere il quadrupede ammalato, e di passare, all'opera del solerte Veterinario locale dott. Bertacco, alla prova diagnostica di altri animali sospetti.

Asilo infantile. — Ieri fu tenuta l'Assemblea generale dei soci. Con piacere constatammo dalla relazione del Presidente D. Giacomo Capellari che il bilancio del 1911 fu chiuso con L. 679.98 di avanzo, ciò che costituisce una novella prova dell'attività e della cura con cui il solerte Comitato compie la sua opera filantropica.

Il Presidente parlò con entusiasmo dell'Asilo, invitando tutti i soci a farsi apostoli perchè la provvida istituzione abbia a corrispondere al suo nobile scopo. Fu perciò approvato ad unanimità di cambiare l'art. 14 dello Statuto che stabiliva in L. 25. (in 5 anni) la quota sociale, sostituendolo con un altro che lascia maggior libertà e comodità a tutti di associarsi almeno temporaneamente.

Si passò poi alla nomina delle cariche sociali, e risultarono eletti: D. Giacomo Capellari, presidente, Ferdinando Brunetti, Osvaldo Brunetti, Lazzara G. Batta di Vincenzo, Antonino Barbacetto, membri; Antonio Englaro e G. Batta Lazzara fu Nicolò revisori dei conti.

Il Segretario verrà nominato nella prima seduta del nuovo Comitato, al quale porgiamo fin d'ora le nostre felicitazioni, augurandogli che le sante battaglie combattute con mirabile slancio per la causa dell'infanzia abbiano a portare quei frutti che meritatamente sono loro dovuti.

La veglia danzante annunciatavi l'altro ieri, fu animatissima e si protrasse fino alle 6 di questa mattina. L'incasso netto di circa 200 lire è stato quest'oggi versato al Segretario della Società Operaia dell'Alto Büt.

MOGGIO UDINESE

Importante seduta del Consiglio Comunale. — 20. Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno di domani, 21 corr. per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Dimissioni dalla carica di consigliere dei Signori: Bulfon Giovanni, Franz Leonardo, Missoni Angelo, Missoni Tomaso, Nais Geom. Antonio, Rodolfi Dr cav. Pietro, Treu Andrea, Zearo Giovanni.

Ricorso del sig. Roberto Filippi circa il sussidio alla locale Società di Tiro a Segno.

Ricorso del sig. Vittorio Drindi circa la decadenza dalla carica di consigliere del sig. Faleschini Andrea.

Ricorso dei sigg. Treu e Pitocco circa l'incompatibilità con la carica di Consigliere del sig. Fabbro Lorenzo.

Revoca della deliberazione consigliare relativa all'esecuzione ad economia del lavoro di allargamento strada «alla Stazione».

CIVIDALE

L'appalto per l'esattoria. — 19. Sabato mattina 17 nella Sala del Consiglio si riunirono i sindaci del Distretto per deliberare in seconda convocazione l'appalto per l'esattoria consorziale delle imposte dirette: ad unanimità venne riconfermata la ditta Vuga-Nussi, come nella prima seduta

ZUGLIO.

Morte disgraziata di un bambino.

Sabato sera, il bambino Gio. Batt. Paolini di Gio. Battista, di anni 2 e mesi 9, da Formeaso, avvicinatosi al focolare, ebbe appeso il fuoco alle vesti. La madre sua, Maria Facumpieri, accorse a spegnere le fiamme e si scottò alle mani.

Il povero piccino soccombette poco dopo.

Cronaca Pordenonese

L'assemblea della Banca. — Domenica mattina, i soci dell'importante nostra Banca, radunati nell'ampia ed elegante sala del loro palazzo sociale, ad unanimità di voti approvavano il ventiseesimo bilancio che, come le annate precedenti, rispecchia la potenzialità dell'Istituto e l'avvedutezza degli esimi suoi amministratori. Furono riconfermati a Consiglieri d'Amministrazione i signori: cav. Federico Marsilio, cav. Luciano Galvani e cav. dott. Ernesto Cossetti; a Sindaci effettivi i signori: co. cav. Riccardo Cattaneo, avv. Federico Faelli e Domenico Spernari, e a supplenti i signori Senatore comm. dott. Gustavo Monti e dott. Giacomo Guarnieri.

Dall'estesa relazione del bilancio rileviamo alcuni dati:

Vennero ricevuti depositi per L.	9.137.822.14
eseguiti rimborsi per »	4.450.407.12
con una rimanenza di »	4.687.415.02
Scontati effetti per »	13.737.795.90
Estinti »	10.190.296.74
con una rimanenza di »	3.547.499.16
Conti Correnti garantiti per »	649.898.36
Anticipaz. su pegno di titoli »	1.500.—
Vennero compiute con Banche e Corrispondenti operazioni attive per »	28.044.991.81
passive »	28.517.220.38
con una rimanenza attiva di »	197.771.43
si ebbe un movimento generale di affari per »	109.408.056.32
Vennero emessi assegni per »	5.545.772.92
Effetti a pagare »	653.591.38
Furono ricevuti effetti per l'incasso »	9.199.595.—
dei quali incassati »	9.065.188.60
con una rimanenza di »	131.405.40
La Cassa ebbe un entrata di »	23.487.495.69
ed un uscita di »	23.201.911.34
con una rimanenza di »	285.584.35
Un complesso giro di cassa di »	46.303.443.66
Vennero depositati a custodia oggetti e titoli per »	1.356.820.15
dei quali ritirati »	201.404.39
con un residuo di »	1.155.325.85
I titoli pubblici e privati ammontano in »	211.252.35
Le Rendite raggiunsero »	268.056.02
e le spese a »	223.773.35
Per cui un utile netto di »	44.282.67

che venne ripartito in:
L. 10.000.— per la Riserva straordinaria
» 1000.— per fondo ammortamento immobili
» 1.000.— per beneficenza
ed il residuo per il solito dividendo ai soci, pel fondo previdenza del personale ecc.

In conseguenza di tale riparto la banca fa ascendere a L. 350.000 il suo patrimonio fra capitale e riserve.

Va rilevato come durante l'annata abbia elargito per beneficenza L. 1200.— a cui aggiunte le » 1000.— forma un totale di » 2200.—

E' da notare infine che le pubbliche imposte assorbirono L. 35.237.82, per l'annata 1911.

Va data una lode ai preposti alla sudetta istituzione sia per il loro retto agire anche fra la crisi generale monetaria che in tutta Europa ripercosse le Banche, come per il decoro che mantiene come per i benefici che apporta nella Pordenone da eguagliarsi ai più forti Istituti di credito nelle grandi città.

Banchetto d'addio. — Questa sera tutti i marescialli ed alcuni amici intimi hanno offerto un banchetto al sig. Tiseno, maestro della fanfara 7 lancieri il quale domattina parte per Brescia.

Da due anni e mezzo stava fra noi e s'era cattivata la simpatia dell'intera cittadinanza per i suoi modi gentili e distinti. Al partente brindarono il cav. Riccioli e il sig. Bruno. A lui beneaugurando porgiamo il saluto più sincero.

Un'altra dichiarazione

Pordenone, 19 febbraio 1912.

On. Direttore «La Patria del Friuli»

A maggior chiarezza circa la mia dichiarazione comparsa ieri sul vostro autorevole giornale, dico che essa non è riferibile ad una persona sola, ma a quanti intendessero muover guerra al mio primario nelle cose riguardanti l'ospedale.

Con osservanza

Dottor Mario Scolari

Cronaca degli affari

Cessione di negozio. — Con atto 16 corr. le sig. Ada e Ida Cantarutti cedettero il negozio coloniali, cotoni e privative in Piazza Mercatonovo corrente sotto la vecchia Ditta G. B. Cantarutti alla Ditta Domenico Del Pup e fratelli, costituita dai fratelli Domenico Antonio e Cesare Del Pup fu Antonio formanti una società in accomandita semplice. La nuova ditta si è resa anche cessionaria delle merci e crediti, assumendo a proprio carico le passività relative.

Scioglimento di Società. — Con atto rogiti Zanolli, i signori Comino Sante e Marangoni Riccardo ed Umberto di Udine hanno sciolta la società commerciale pel commercio oreficerie in Udine, assistente sotto la ragione sociale «Comino e Marangoni», restando tutta l'azienda di proprietà del solo Comino Sante, con facoltà ad esso di continuarla a sua ditta e conto esclusivo.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

La morte dell'on. Umberto Caratti

Alle 12.15 di ieri assistito dal medico curante dott. Ugo Chiaruttini, alla presenza della moglie e dei figli Franco e Maria in Celotti, del genero avv. Fabio Celotti e della sorella, moriva l'avv. on. Umberto Caratti. Ne demmo già ieri la dolorosa notizia, non però in tutta la edizione.

Tutti nell'apprenderla, rimanevano profondamente commossi e dolenti. Si sapeva che purtroppo il chiaro uomo era minato da un male inesorabile; ma si presumeva, si sperava che non così presto egli ne dovesse soccombere.

L'on. Caratti è morto a 47 anni, nella pienezza dell'energia, nella maturità dell'ingegno brillante, acuto quando tanta operosità avrebbe potuto ancora spendere a pro della pubblica cosa e per la istruzione e per la beneficenza e per tutte quelle opere di bene in cui l'attività sua disinteressata si esplicava, geniale.

Poichè l'on. Caratti era un uomo davvero geniale. Oratore facondo, Egli era sempre pronto a portare la parola affascinante e persuaditrice, dovunque fosse di portarla per una causa da lui ritenuta buona e giusta, per un sentimento da lui considerato nobile.

Mente equilibrata, Egli pur militando nel partito democratico sapeva mantenersi superiore a quelle che sono le beghe dei partiti. Professionista valoroso, profondo conoscitore del diritto, il suo studio era visitato da clienti delle più disparate opinioni politiche che avessero cause importanti da trattare. D'un'attività instancabile, Egli lavorò fino agli ultimi istanti che precedettero l'agonio, con una lucidità di mente mirabile. La sua morte è un vero lutto del foro udinese nel quale occupava uno dei primi posti, e un lutto cittadino: con la sua dipartita Udine perde uno dei figli che le hanno dato lustro con l'ingegno preclaro, benefici con la operosità illuminata.

La malattia

Da circa 10 mesi i sintomi del terribile morbo si erano fatti sentire. Dapprima era un semplice pizzicore alla gola. L'on Caratti credeva fosse prodotto da una spina rimasta nell'esofago. Purtroppo, si trattava di ben altro. In settembre egli si recò a Salsomaggiore a prendere consulto.

I medici conobbero il morbo inguaribile; ma a lui nascosero la verità. — Cosa da nulla — dicevano e col tempo sarebbe guarito.

Ma il male, nonchè guarire, progredendo, Egli nel gennaio si recò per una visita a Milano. Il caso era disperato. Anche questa volta pare che a lui fosse tenuta celata la dolorosissima sua condizione: ma Egli comprese che più non c'era rimedio. E da allora condusse una vita veramente meravigliosa di stoicismo.

Lavorava continuamente nel mettere in ordine tutti gli affari pendenti nel suo studio; dettò ultimamente una comparsa conclusione che, dicono i competenti, è un capolavoro del genere, per chiarezza e dottrina, e che può considerarsi come il suo testamento di giurista insigne. Prevedeva, presentiva la fine e vi si preparava con animo forte, sereno, diremo quasi geniale, come forte sereno, geniale è sempre stato nella sua vita di uomo pubblico, di cittadino integerrimo.

Malgrado i dolori acuti che lo tormentavano, mai un lamento uscì dalla sua bocca, mai un accenno alle sue condizioni; poneva anzi la massima cura nel celare il doloroso suo stato.

Aveva lavorato in istudio fino a dieci giorni fa; poi, costretto a letto continuò a lavorare ugualmente.

Il giorno 16 scrisse una bellissima lettera al Provveditore agli studi, scusandosi di non poter intervenire alla prossima seduta indetta pel 22 corr. del Consiglio Provinciale Scolastico, a far parte del quale era stato recentemente nominato dal Ministero.

Una lettera splendida, che è il testamento delle sue idee propugnate con tanta eloquenza e fervore sull'istruzione quando era deputato e quando era presidente dell'Unione Magistrale.

Ormai parlava poco e a stento, faticava a prendere cibo; l'esofago aveva ostruito. Raccomandava al medico, che lo assisteva continuamente, di non far risparmio di morfina. Prese qualcosa, per l'ultima volta, ieri l'altro. Passò una cattivissima notte; la catastrofe era imminente.

L'infermo ebbe coscienza lucidissima fino alle 3 di ieri mattina; dopo, entrò in agonia.

La vecchia genitrice che ha seguito con ansia intensa le fasi della malattia del figlio, sembra istupidita dal dolore. Povera donna! Ella conobbe ancora lo strazio dei genitori per la morte delle proprie creature quando sono nella pienezza della vita: una sorella dell'Estinto, bella, gentile, colta buona, morì nel fiore della giovinezza...

L'uomo politico

L'on. Caratti nacque dal nob. Francesco patriotta insigne il 21 aprile 1864 e da Luigia Braida donna di specchiate virtù. Frequentò il liceo di Udine; studiò quindi a Napoli e a Bologna e presso l'Università di questa si laureò in legge nel 1885. Nello stesso anno pubblicò un trattato su la *Perequazione fondiaria* che gli valse l'encomio dei migliori giureconsulti italiani. Apriva così brillantemente la sua carriera, dopo aver compiuto gli studi con la massima lode. Fece pratica nello studio dell'avv. Schiavi. Quando iniziò virtualmente la sua carriera si distinse tanto per l'eloquenza sua magnifica e rifulse su tutti i colleghi del foro.

Ma le cure cotidiane professionali non lo distolsero dallo studio e non molto dopo vide la luce per le stampe un suo studio intitolato: «Estimo o demanio» frutto apprezzato di meditazioni e di ricerche.

Nel periodico «Economista» di Firenze via via vennero pubblicati saggi suoi sull'Imposta di Ricchezza Mobile, sul Credito fondiario, sulla Cooperazione, che gli valsero lodi e attestazioni di cospicue personalità del mondo studioso.

Con l'on. Wollemborg comprese la necessità per l'Italia di dare impulso vigoroso all'agricoltura con le molteplici forme di cooperazione rurale, oggi sviluppatesi, e collaborò con l'insigne amico suo alla diffusione dell'idea cooperativista nelle campagne, alla istituzione di quei piccoli istituti di credito e di prestito che vanno noti sotto il nome di Casse rurali.

Ancor giovane, fu consigliere e assessore comunale portando il tutte le quistioni d'interesse pubblico integrità di carattere, sagacità e acutezza di vedute, equilibrio di giudizio.

Nel 1901 fu eletto deputato al Parlamento per il Collegio di Gemona-Tarcento, resosi vacante per la nomina dell'on. Stringher a direttore della Banca d'Italia. Tenne il mandato con onore fino alle elezioni del 1904 nelle quali gli sucesse l'on. D'Aronco. Alla Camera, sedette vicino a Sacchi dell'estrema sinistra. Si era acquistata bella fama e fu in predicato di diventar sottosegretario. Gli nocque per la rielezione, il telegramma inviato da Milano in occasione dello sciopero generale, nel 1904, cui tanto egli che l'on. Girardini salutarono come risveglio di sane energie. D'altronde il dissenso tra il partito suo e le idee professate dalla maggioranza degli elettori del suo collegio era troppo spiccata.

Ancora nel 1890 nell'aula magna dell'Istituto Tecnico egli teneva una conferenza sulla questione sociale, con tanta larghezza di vedute, con tanto ardimento, allora parso eccessivo, che vari giornali avversi alla democrazia lo tracciarono di sovversivismo e additarono in lui, nobile, un propagandista socialista.

Dal 1903 al 1908 fu presidente dell'Unione Magistrale Nazionale succedendo all'on. Credaro. In questa sua qualità dispiegò una attività mirabile e feconda. Tenne più di 300 conferenze; e trovò accoglienze trionfali anche nel Mezzogiorno, ove con la sua calda parola erasi recato propagandista di idee moderne e riformatrici della scuola che colà già specialmente aveva ancora urgente bisogno di provvedimenti illuminati.

Catania, Palermo e tante altre città furon commosse dalla sua eloquenza e gli tributarono dimostrazioni imponenti.

Oltre che della scuola egli si rese sommamente benemerito anche della classe magistrale che per l'on. Caratti serberà perenne gratitudine.

Nel 1909, dopo le dimissioni dell'avv. cav. Cappellani da presidente della Cassa di Risparmio, fu dal consiglio comunale nominato lui, con un voto che ebbe le sue giuste critiche; ma nel consiglio amministrativo di quel principe degli istituti economici friulani egli portò larghezza di vedute, e modernità di criteri.

Presidente della Società ginnastica Forti e Liberi dette forte impulso all'educazione fisica; e negli ultimi giorni quando già la morte incombeva, egli s'occupò per l'ultima volta dettando — ironia delle cose — la circolare per la veglia dello Sport.

I discorsi, le conferenze ch'egli tenne, sempre suscitatore di entusiastica ammirazione, non si contano. Fu oratore ufficiale in moltissime occasioni solenni; e all'inaugurazione della lapide a Benedetto Cairoli nell'anno 1889 pronunciò un discorso superbo.

Come avvocato partecipò ai processi più celebri che in questi anni si sieno dibattuti in Italia: da quello Ferri in Roma, a quello della Tarnowska come difensore del Prilukoff a Venezia a quello per l'efferato assassinio del povero Piemonte nell'ufficio postale di Udine come rappresentante la parte civile.

Da qualche anno, dal 1909 cioè quando soccombette nelle elezioni politiche ad Arezzo, contro l'on. Landucci pareva avesse smesso ogni idea di presentarsi candidato politico, tanto che nel 1910 declinò la candidatura offertali dal partito radicale torinese nel II Collegio di Torino reso vacante per l'opzione da parte dell'on. Nofri per il collegio di Siena.

Se la morte però non fosse venuta a troncare la sua fiorente esistenza, a quanto si diceva sarebbe stato portato dagli amici e dal partito alle prime elezioni nel collegio di Tolmezzo.

Notiamo, come un ricordo lontano che nel suo primo atto politico fu guidato dal Senatore Pecile, che lo mandò a rappresentare l'Associazione progressista friulana al convegno dei Pontarchi in Napoli: tempi remoti, ormai!

Le onoranze funebri.

Seguiranno nel pomeriggio d'oggi alle 16 in forma civile. Per volontà del defunto, non ci saranno nè fiori nè torcie.

La salma sarà cremata. Da ieri, appena appresso la luttuosa notizia della morte, fino a tutto stamani fu un continuo pellegrinaggio in casa Caratti di tutte le personalità e di cittadini ad apporre la propria firma, espressione di cordoglio, sul registro esposto.

Tra i primi a firmare furono il prefetto comm. Brunialti, il sindaco Pecile, il senatore di Prampero, il cav. Silvagni presidente del Tribunale, l'avv. Nardini anche per l'on. Girardini costretto a letto, il dottor Tonini, il cav. Farlatti procuratore del Re, l'avv. Mini, il cav. Luigi Spezzotti per la Deputazione provinciale e molte altre notabilità.

Numerosissimi i telegrammi e le lettere di condoglianza pervenute.

La notizia della morte fu dal prof. Benedetti ispettore scolastico, comunicata telegraficamente al Ministro Credaro, al congresso degli ispettori scolastici in Roma, al Regio Promeditore agli studi cav. Battistella che trovavasi ieri a Venezia per una seduta degli ispettori delle scuole medie.

Parecchi negozi, appena diffusasi la ferale notizia, furono socchiusi e sulle porte furono affissi manifesti listati a lutto: *Per la morte dell'on. Caratti.* Durante i funerali nel pomeriggio tutti i negozi saranno chiusi in segno di lutto cittadino.

Nei pomeriggio quasi tutti gli enti, e associazioni cittadine convocarono d'urgenza i rispettivi consigli per deliberare sulle onoranze da tributarsi all'estinto. Ecco le varie deliberazioni:

Il Comune di Udine.

La giunta comunale, deliberò che i funebri dell'on. Umberto Caratti siano a spese del comune; invitò tutti i consiglieri a parteciparvi, come pure tutti i corpi organizzati, gli impiegati delle scuole.

La Congregazione di Carità.

I consiglieri della Congregazione di Carità, in sostituzione di corona, offrirono alla Congregazione stessa L. 40.

I Consigli dell'ordine degli avvocati e dei procuratori.

I consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, riunitisi per deliberare circa le onoranze da rendere al compianto collega on. avv. Umberto Caratti presidente del Consiglio di disciplina, nel comune cordoglio, per la crudale perdita, hanno deciso che dinanzi alla salma sia espresso dal presidente del Consiglio dell'ordine il compianto di tutti i colleghi, e che sia versata la somma di L. cinquecento alla Società Protettrice dell'Infanzia, perchè il nome di Lui sia iscritto fra i soci promotori perpetui della Società stessa.

Le Società della Croce Rossa e dei Veterani e Reduci.

E' morto il nobile avvocato Umberto Caratti, uno dei fondatori della Sezione della Croce Rossa di Udine e benemerito della Società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie.

I soci dei due Sodalizi sono invitati a prender parte alle estreme onoranze che Udine intera tributa oggi — alle ore 16 — alla salma dell'amato Estinto.

Udine, 20 febbraio 1912.

Il Pres. della Sezione Croce Rossa di Udine.
Antonino di Prampero
Il Pres. della Soc. dei Veterani e Reduci
Carlo Marzuttini

I maestri al grande amico della scuola

Il Direttore generale delle Scuole Comunali ha diramato ai direttori regionali la seguente circolare:

Udine, 19 febbraio 1912.

Un grande amico della Scuola è scomparso, grande per genialità, per entusiasmo, per attività. La Scuola, a cui Egli volse gli ultimi pensieri del fervidissimo intelletto e gli ultimi palpiti del cuore generoso, pur nella consapevolezza della fine imminente, la scuola oggi è immersa nell'angoscia e nel lutto. Dalle gelide cime nevate delle Alpi nostre, alle fiorite piagge di Sicilia, dalle città più colte e popolose alle più umili e disperse borgate della Patria, il compianto sarà unanime, il cordoglio sarà lungo, il ricordo incancellabile.

I maestri di Udine, cui toccò la sorte invidiata d'averlo concittadino, accorreranno tutti — non c'è bisogno d'inviti — a porgere l'estremo tributo di affettuosa e dolorosa onoranza ad «Umberto Caratti» a colui che per lunghi anni fu Duce valoroso alla possente falange degli educatori italiani.

L'on. Giunta comunale desidera che, oltre agli insegnanti, partecipi alla triste cerimonia una larga rappresentanza di alunni. Prego perciò i sigg. Direttori di Sezione di curare che domani, per le ore 15, sieno raccolti nelle rispettive sedi scolastiche i maestri tutti e quanti più alunni delle classi IV, V, e VI, sarà possibile avvertire, per muovere di là alla Casa dell'illustre Defunto, si da giungervi in inschiere ordinate non più tardi delle ore 15.40.

Nell'ora amarissima null'altro posso, nè, potendo, vorrei aggiungere; poi che tutto mi sembra inferiore alla tragica solennità dell'evento.

Il Direttore generale
L. Nimis.

La Società Operaia pubblica un manifesto listato a lutto, col quale invita i soci ai funerali di Umberto Caratti che con costante affetto e con sapienza cooperò al decoro e all'incremento del Sodalizio.

Il telegramma dei giornalisti

Ieri sera il Consiglio del Sodalizio Friulano della Stampa, riunitosi di urgenza, deliberò di invitare i soci a partecipare tutti ai funebri dell'onor. Caratti, e inviò alla famiglia il seguente telegramma:

Famiglia Caratti

UDINE.

«Il Sodalizio Friulano della Stampa esprime profonde condoglianze per la perdita dell'insigne e benemerito cittadino.

La Presidenza».

I giornali milanesi e la morte dell'on. Caratti

(Nostro fonogramma)

MILANO 20. I giornali del mattino hanno parole di compianto, per l'immatura morte dell'on. Caratti.

Il Secolo scrive: «La scomparsa dell'on. avv. Umberto Caratti lascia un vuoto doloroso nelle file della democrazia, e un rammarico perenne in tutta un'infinita schiera di amici e ammiratori di tutta Italia.

Il Secolo pubblica anche il profilo dell'illustre uomo udinese.

Il Corriere della Sera si limita ad una breve biografia dell'on. Caratti. L'Avanti ha parole di sentito compianto per l'estinto.

L'impressione per la morte di Caratti

al Congresso degli ispettori scolastici

Roma 19 — Al Congresso nazionale dei regi ispettori scolastici è giunta oggi inattesa e dolorosissima la notizia della morte dell'onorevole Umberto Caratti con un telegramma dell'ispettore Benedetti di Udine. L'onorevole Umberto Caratti è stato il secondo presidente, dopo Luigi Credaro, dell'Unione Magistrale Nazionale; potete quindi immaginare l'incresciosa impressione che la sua morte produce nella classe magistrale.

Fra l'intensa e sincera commozione degli astanti è stato commemorato nel congresso odierno dall'ispettore Segala di Padova, dal suo collega Suggi e molto eloquentemente dal pubblicista Guido Fabiani di Milano a nome della stampa scolastica.

Il professor Talocchini, ex segretario generale dell'Unione Magistrale Nazionale e gli ispettori Di Giusto e Nicotra ne hanno ricordata l'eloquenza e le virtù di organizzatore.

Sono stati quindi inviati telegrammi di condoglianza all'ispettore Benedetti di Udine, all'on. Comandini Presidente della Sezione Magistrale Nazionale, al Presidente della Sezione Magistrale di Udine ed alla famiglia dell'estinto.

L'Associazione degli Ispettori deporrà una corona sul feretro.

L'onorevole Caratti sarà solennemente commemorato qui in Roma dall'Unione Magistrale Nazionale.

I TELEGRAMMI.

Ecco alcuni dei numerosi telegrammi pervenuti alla famiglia Caratti

Dal Ministro Nitti: Il Ministro di agricoltura industria e commercio, on. Nitti, inviava al comm. Pecile Presidente del Consiglio centrale della Cattedra di Agricoltura il seguente telegramma:

Apprendo con vivo dispiacere morte onorevole avvocato Umberto Caratti benemerito delegato ministero Consiglio Cattedra. Pregola rappresentarmi funerali e porgere condoglianze Famiglia egregio concittadino udinese

Ministro Nitti.

L'onor. Marcora ha telegrafato da Roma al Prefetto:

«La dolorosa perdita da Lei annunziatami sarà sentita con profondo rammarico dagli antichi amici ed estimatori di Umberto Caratti la cui vita di Apostolato civile è dogna di ammirazione e d'esempio. Alla famiglia desolata, Lo prego porgere attestazione del mio vivo personale rimpianto

Presidente della Camera
Marcora.

Voglia assicurare famiglia Caratti che condivido profondo dolore per perdita impareggiabile diletto amico ENGEL.

Da Roma

Sono veramente costernato gravissima perdita per democrazia e per amico.

ETTORE SACCHI

Da Roma

La terribile improvvisa notizia mi è cagione di profondo dolore. La memoria di Umberto Caratti non si cancella dalla vita politica italiana; e sopratutto dalla vita dell'avvenire della scuola. Io lo piango con voi il caro amico ricordando il suo affetto fraterno.

ANTONIO VICINI
Sottosegretario di Stato

Da Bologna

All'avv. Secondo Zanuttini

Profondamente addolorato ferale notizia porgo condoglianze commosso sventurata famiglia e mi unisco sinceramente alla democrazia Udinese nel piangere indimenticabile amico mio consigliere e confortatore nobilissimo di arditi civili sentimenti, pregoti rappresentarmi funerali abbracioti

ERCOLE MOSTI

Avv. Fabio Celotti

Profondamente addolorato pregola gradire ed esprimere alle signore Caratti mie affettuose condoglianze. Io perdo un amico amato, democrazia italiana perde un campione illuminato sincero geniale. Baci per me sua fronte.

GIOVANNI CIRAOLO.

Da Roma

Famiglia Caratti

Assemblea ispettori scolastici colpita annunzio fatale perdita Umberto Caratti manda famiglia espressioni sincero cordoglio.

Presidente: CAPUZZI.

Da Roma

Mia figlia telegrafami immensa inaspettata sventura che avviliscemi. Piango amico fratello diletto affettuoso. LUIGI DE CAPRIO.

Da Milano:

«Il mio pianto desolato si unisce al vostro. Baciate per me in fronte il caro morto. Al mio Umberto ditegli per me addio. Che strazio!

Mercatali».

Da Roma:

«Ancor ieri scrivevami di nuove e feconde iniziative pel prestigio della scuola. Sono pazzo dal dolore. Col vostro Umberto scompare la più nobile intelligenza ed il più nobile cuore del nostro partito.

Alberto Lapegna».

L'Ispettore scolastico provinciale prof. Benedetti ha così telegrafato:

Udine, 19 febbraio 1912.

Signora Contessa Caratti - Rinaldini,
UDINE.

In quest'ora d'acutissimo dolore, a Lei, a' suoi figli l'espressione delle più vive condoglianze, alla memoria del benemerito Estinto il rimpianto della Scuola, del Provveditore assente, dell'Ispettore Itigotti e mio.

Ispettore scol.
L. Benedetti.

Da Venezia:

Famiglie Caratti-Celotti,

Luce di pensiero palpito di azione scomparsi e di cui il lutto si allarga da voi a una schiera infinita

Alberto Musatti.

Benedetti, ispett. scolast.

UDINE.

Angosciati luttuosa notizia perdita Umberto Caratti preghiamovi rappresentare funerali Associazione nostra, doporre feretro corona.

Pres. *Capuzzi.*

Roma

Costernati improvvisa notizia piangiamo con voi perdita amico impareggiabile come direzione partito radicale che Umberto Caratti onorò col fulgore dell'ingegno e con sa nobiltà del carattere.

Inviamo espressioni di condoglianza.

On. Fera, on. Amici, Epifania Lapegna, Pozzolini, Di Caprio, Villa, Manfredini, Pietriboni, on. Cesaro, Torrigiani.

Elargizioni varie per onorare la memoria dell'on. Caratti.

La direzione del partito radicale

ha telegrafato all'on. Girardini perchè disponga per una corona.

Ma siccome per volontà del defunto non ci saranno fiori al funerale, l'on. Girardini in sostituzione della corona versò alla Società protettrice dell'Infanzia L. 50 per la direzione del partito; e lo studio Girardini-Nardini offre L. 50 alla Congregazione di Carità.

I Consiglieri di amministrazione e il direttore della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà hanno versato alla Congregazione di Carità L. 250.

La cassa di Risparmio ed il Monte di pietà, delle quali istituzioni l'on. Caratti era presidente hanno disposto le seguenti elargizioni: L. 1000 al Comitato protettore dell'infanzia, 1000 alla Scuola e famiglia, 1000 all'Ospizio Cronici

L'amministrazione del Cotonificio Udinese del quale l'on. Caratti era consigliere, ha deliberato le seguenti erogazioni: alla Società Dante Alighieri L. 50, alla Croce Rossa 50, alla Scuola e Famiglia 50.

I colleghi del Consiglio ed i Sindaci pure del Cotonificio hanno versato alla Società Protettrice dell'Infanzia per l'ambulatorio, in sostituzione di corona, lire 50.

Il lutto dell'Agraria.

I Consiglieri dell'Associazione Agraria Friulana, convocati d'urgenza dalla Presidenza deliberarono di tener chiusi gli uffici, di esporre la bandiera abbrunata e di versare, in sostituzione di Corona, L. 50 all'Ospizio Cronici della nostra città. Tutti i Consiglieri, in gruppo, parteciperanno ai funebri del collega.

Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

Il Consiglio radunatosi d'urgenza deliberò di versare L. 50, alla «Scuola e famiglia» di inviare una lettera di condoglianza alla famiglia dell'Estinto ed alla consorella Società Ginn. Forti e Liberi.

La Banca Cooperativa Udinese offre L. 50 alla Scuola e famiglia.

I coniugi co. Giovanni e Amalia Della Porta elargirono L. 30, alla Congregazione di Carità.

All'Ospizio Cronici furono pervenute le seguenti offerte:

cav. Francesco Braida L. 25, cav. Gregorio Braida 25, Carlo di Gregorio Braida 25, famiglia di Cesco di Gregori Brida 25, Impiegati ed inservienti del Monte di Pietà di Udine 15.50, coniugi rag. Antonio e Margherita Tonello 10, famiglia Caratti-Celotti 100, famiglia Rubazzer 25.

Luigia Braida Caratti in morte di suo figlio avv. Ugo Caratti beneficò le seguenti istituzioni:

Istituto Cronici L. 50, Cong. di Carità 50, Istituto Renati 50, Soc. Prot. Infanzia 50, Istituto della Provvidenza 50.

— Gli impiegati della Cassa di Risparmio di Udine hanno versato alla Congregazione di Carità in morte del loro Presidente on. avv. Caratti nob. Umberto L. 62.

I sig. coniugi co. Luigi e Maria Frangipane in sostituzione di corona elargirono L. 20 alla Cong. di Carità.

Col mezzo della Patria offrirono alla Scuola e Famiglia:

Co. Enrico ed Antonietta De Brandis L. 50; dott. Carlo Zannolli 10, Direttore di Lenna e maestri di Osoppo 2.

Dal teatro della guerra

(Nostri fonogrammi).

Uno sbarco d'italiani nelle isole Farsan

LONDRA 20. Un telegramma da «*Lohola*» sul Mar Rosso all'Agenzia «*Reuter*» annuncia che il 15 corrente gli italiani operarono uno sbarco di 500 uomini in una delle isole Farsan, da dove alcuni giorni fa erano partiti 200 arabi ribelli per unirsi al Sidi Idris.

Un forte nerbo di arabi si è riunito ai turchi per prestar loro man forte ai ribelli.

L'isole Farsan si trovano proprio di fronte a Massana.

Il piccolo arcipelago è costituito da due isole grandi, e da diverse piccole. Una di quest'ultime è tenuta dalla Germania che vi ha un rifornimento di carbone.

Un volo del Capitano Moizo

scarse notizie del nemico

MILANO 20. — Si ha da Tripoli che, dopo qualche giorno in cui il tempo impedì ai nostri aviatori innalzarsi, il capitano Moizo compì nella mattina del 18 un lungo volo.

L'aviatore innalzò il suo apparecchio dirigendosi verso Ovest; e passando sopra Gargaresch in pochi momenti si librava sopra l'oasi di Zanzur.

Quivi notò che il nemico era aumentato di numero, ed aveva anche costruito delle nuove trincee.

Innalzandosi a mille metri, il capitano Moizo volava quindi sopra la strada carovaniera di Azizia; e dopo aver notato che nulla vi era di nuovo, ritornava a Tripoli poco dopo le nove.

Sul nemico non si hanno altre notizie all'infuori di quelle fornite dall'aviatore Capitano Moizo. Continuano però sempre ad arrivare gruppi di arabi che si arrendono, ma non danno del nemico che notizie confuse essendo questi gruppi formati di povera gente in maggioranza da bimbi e donne coperti di pochi miserabili stracci.

Le defezioni continuano da ogni parte. La severità turca, anzichè riuscire a frenarle, hanno esasperato anche i più titubanti, che cercano di fuggire.

CRONACA CITTADINA

Per la fiera di S. Giorgio — La Commissione Permanente dei Mercati Cittadini si è riunita alle ore 9.30 di ieri nei locali dell'Ufficio dei Legati del Comune, e si è particolarmente occupata della prossima Fiera di San Giorgio, prendendo le seguenti deliberazioni:

1. accordare in via definitiva, per tre giorni consecutivi, a partire dalla sera del 17 Aprile la distribuzione di paglia e fieno ai cavalli che verranno condotti alla fiera, ad escludere dal beneficio quegli animali che verranno dichiarati non meritevoli

2. rinnovare il Concorso per cavalli da lavoro, appartenenti a proprietari della Città e Provincia, colle norme seguite negli ultimi anni precedenti

3, tenere Concorsi di stallo, di cavalle fattrici e puledri.

Nell'occasione verranno distribuiti premi in denaro e medaglie d'oro.

Il Concorso per cavalli da lavoro è fissato per la mattina di Domenica 21 aprile; gli altri Concorsi, per il Giovedì che lo precede.

Interverrà pure la Commissione Militare di Rimonta.

4. pubblicare un avviso reclame e provvedere con altri mezzi di propaganda, alla felice riuscita della Fiera di S. Giorgio.

5. nei riguardi dei Mercati mensili di animali bovini, eseguire l'estrazione di premi, consistenti in attrezzi rurali utili agli agricoltori, incominciando dal prossimo mercato Giovedì 7 Marzo.

L'associazione dei Segretari comunali. — Sappiamo che giovedì 22 corr. alle ore 10 1/2 si terrà in una sala del Castello (sede degli affari municipali) una seduta del Consiglio Direttivo dell'Associazione friulana fra i segretari ed impiegati comunali.

Ci giungono inviti per raccomandare a tutti i membri del Consiglio Direttivo di intervenire, alla seduta.

Il che la Patria - che fu sempre amica della benemerita classe dei segretari comunali - fa molto volentieri.

Società Udinese per gare popolari - Coop. An. — Gli azionisti di questa Società sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo martedì 5 marzo alle ore 15 presso la Banca popolare Friulana per l'esame del bilancio.

Onorificenza. — Abbiamo il piacere di annunziare che il cav. Enrico Rossi, Presidente del sindacato dei corrispondenti dei giornali di Roma e Direttore dell'ufficio stampa del Comitato Esposizione 1911, è stato nominato Commendatore della corona d'Italia.

Beneficenza. — Per il triste anniversario dalla morte di Giov. Batt. D'Aronco, il buon Tita, la spettabile ditta Girolamo D'Aronco elargì L. 50 alla Congregazione di Carità. Nè modo migliore, certamente, vi è per onorare i buoni.

Da Ain Zara il colonello del 50.o Reggimento Fanteria S. Montuori ha scritto una bella lettera di Ringraziamento ai signori Marcuzzi e Tomadini, che raccolsero fra 14 vecchi militari di quel reggimento 70 lire a pro dei feriti di esso nella attuale guerra. A ciascuno dei soscrittori l'egregio colonnello inviò una cartolina militare, per ringraziamento, diregendola a Udine, meno quella del signor G. Not che diresse ad Ansel Sturmark nella Stiria.

La Cavalchina risorge alle antiche tradizioni. — La notte scorsa la «Cavalchina» al Minerva ebbe un successo inaspettato e brillante. Fu un veglione magnifico, davvero. L'addobbo era veramente bello, sfarzoso, indovinato; l'impresa Bernardino merita viva lode, perchè riconduce la «Festa dei fiori» alle antiche tradizioni. Per aderire al desiderio del pubblico l'Impresa ha deciso di conservare lo splendido addobbo anche per questa sera.

—

L'abilità delle brave sorelle Canciani fu rilevata pure iersera; le maschere della *guerra* e i dominos migliori erano loro pregievolissima ed ammirata fattura.

Beneficenza.

In morte del cav. Giuseppe Marzuttini offrirono al Padiglione Tullio: Pico Emilio L. 5, Chiaruttini prof. dott. Ettore 3, Cesare dott. Giulio 3.

Grave pericolo d'asfissia in Tribunale.

Una signora svenuta.

Ieri, nel pomeriggio, nel palazzo del Tribunale poco mancò non accadessero gravi disgrazie per lo sprigionarsi di acido carbonico nel corridoio che conduce agli uffici d'istruzione e nell'ufficio del secondo giudice istruttore dott. Pampanini.

Fin dal mattino notavasi la presenza di gas che ferivano l'olfato e la cui provenienza era sconosciuta; l'odore s'avvertiva più intenso specialmente nello studio del Giudice dott. Pampanini: infatti, mentre egli stava interrogando la signora L. Iogna, questa a un certo momento si sentì mancare; impallidì, si abbandonò su di una sedia e svenne.

Fu immediatamente soccorsa: s'intuì subito l'accidente essere l'effetto d'una fuga di gas; ma non si sapeva da dove. Furono intanto spalancate le finestre e si mandò d'urgenza per l'ingegnere municipale, onde stabilire la vera causa del pericoloso fenomeno e provvedere.

Con una manovella di ferro furono schiodate alcune tavole del pavimento nella stanza del Giudice Pampanini, dove sembrava che il gas avesse trovato fessure per ispriginarsi.

Dopo minute ricerche si accertò che il gas proveniva dai corridoi delle vicine carceri, dove funzionano stufe a carbone; il gas riusciva a filtrare attraverso le pareti e le travi dei soffitti.

Furono portati via i registri e le carte non essendo possibile neppure oggi rimanere nella stanza ove l'aria è ancora coinquinata.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente L. 6227.66

Gli alunni della II classe elementare maschile di Muzzana del Turgnano 2.40

Totale L. 6230.06

Orecchio strappato da un morso.

Alle 0.30 di stanotte un fornaciaio che disse chiamarsi Giovanni Beltrame di 26 anni, presentavasi al medico di guardia all'ospedale dott. Comessati, con l'orecchio destro mezzo strappato da un morso. Il Beltrame nulla disse riguardo alla causa della sua ferita.

Dopo medicato usci dall'ospedale senza lasciare traccia di sè.

La Questura oggi sta facendo ricerche, intorno al ferito che abita in Via Ronchi 51.

Quella persona — che tempo fa fu vista a raccogliere un portamonete alla porta Cussignacco è invitata se vuole evitare dispiaceri, a far pervenire in qualsiasi modo all'Agenzia A. Manzoni in via della Posta, le piccole chiavi che vi erano contenute. una delle quali segnate col N. 118

Domenico Del Bianco Direttore repons

Oggi alle 12 si spense

Umberto Caratti

La madre Luigia Braida ved. Caratti, la moglie Lucia Rinaldini-Arici, i figli Franco, Maria e avvocato Fabio Celotti ed i parenti tutti ne danno l'annunzio.

I funerali avranno luogo domani 20 corr. alle ore 16. in forma strettamente civile.

Si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 19 febbraio 1912.

I Consigli d'Amministrazione della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà di Udine hanno il dolore di annunciare la morte dell'amato presidente

On. avv. nob. Umberto Caratti

oggi avvenuta

Udine 19 febbraio 1912

Per la Cassa di Risparmio di Udine

f. dr Luigi Fabris

p. il Monte di Pietà

rag. Vittorio Biancuzzi.

Comunicato

Mi sento in dovere d'informare i signori soci della *Reale Mutua incendi*, della correttezza e sollecitudine addimostrata dalla suddetta Società, nel compiere l'importante liquidazione del grave danno del mio Teatro Sociale.

Con osservanza

Udine, febbraio 1912

Giuseppe D'Odorico.

Gli Agricoltori

Sono avvisati che il prezzo del **letame fresco,** da caricarsi nella Caserma di Cavalleria in Udine è fissato in **cent. 50** al quintale, e per quello da caricarsi nel deposito, a **cent. 65.**

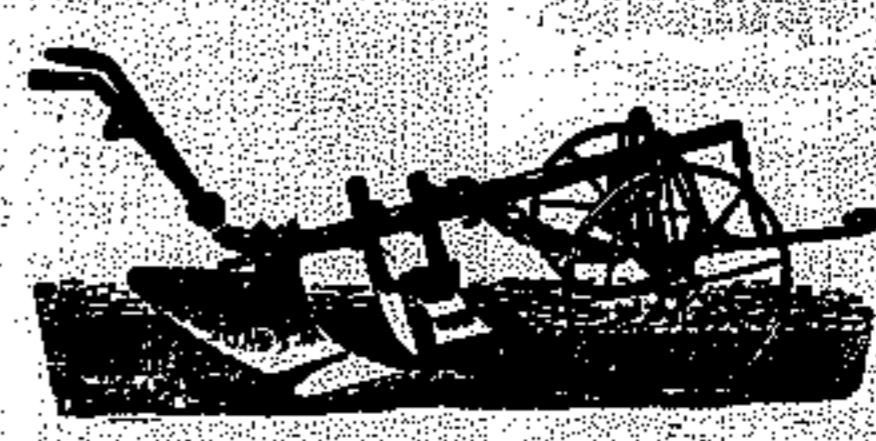
Il deposito trovasi in sobborgo Gemona, stradella di Planis, dietro l'officina del Tranvia elettrico.

L'Impresa.

Banca di Gemona.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di Direttore della Banca di Gemona, sedente in Gemona. Gli aspiranti devono avere il grado di ragioniere; e faranno pervenire le loro domande alla Presidenza della Banca entro il 15 marzo 1912. La scelta sarà fatta entro il marzo dal Consiglio della Banca. Lo stipendio è di lire tremila, nette di imposta, oltre l'alloggio nella sede della Banca. A richiesta, si manda il regolamento interno. Cauzione L. 5000.

Il Presidente avv. L. Piemonte.

APPENDICE 2

La catena spezzata

— Ora mi sembrate perfettamente ristabilita — diss' io. — Ma ad ogni modo sarà bene che qualcuno vegli al vostro capezzale per tutta la notte.

— Rimarrò io... — fece la donna al mio fianco, prontamente.

L'ammalata era ancora molto debole; mi sedetti sull'unica sedia libera, per assicurarmi che non la riprendesse un nuovo svanimento. E mentre stavo seduto, in silenzio, una domanda che da oltre due ore mi formicolava nel cervello, mi si presentò ancor più imperiosa al mio spirito: quale poteva essere stata la causa di tale improvviso malore? Nessuna sostanza, nessun veleno poteva aver prodotto i sintomi che avevo osservato. Se non fosse stato per la mancanza di ogni minimo segno di violenza, avrei potuto credere si trattasse d'un caso di asfisiamento o di strangolazione.

Mi levai e mi appressai nuovamente alla paziente. Ella volse le pupille verso di me, con una espressione indicibilmente dolce.

— Non posso capire, signorina — dissi — non posso capire quale sia stata la cagione del vostro svenimento; e pure è importante che lo indaghi per evitare una ricaduta. Che cosa avete mangiato questa sera?

Stette alcun poco esitante prima di rispondere.

— A cena non ho preso che un biscotto.

— Non avete bevuto nulla?

— Null'altro che una tazza di caffè che mi sono preparata da me stessa. Di quel caffè, ne avevo già bevuto a pranzo.

— E non ne avevate risentito alcun effetto?

— Nessuno.

— E' incomprensibile! E pure, dovete aver preso qualcosa che vi ha profondamente scosso... Signorina, parlate sinceramente: non avete bevuto qualche pozione sonnifera?

— Oh, no... Nella mia vita non ho mai dovuto ricorrere ai soporiferi per dormire...

E sorrise lievemente.

Non sapevo più che cosa pensare. Ad un tratto, con mia grande sorpresa, volgendo per caso lo sguardo in direzione della donna che mi aveva accompagnato nella casa, la vidi guardarmi con strana fissità, ed osservai che il suo volto aveva una espressione singolare.

— Non avete mangiato che un biscotto — ripetei; — Non avete bevuto nulla da molte ore, e subitamente, senza una ragione, la morte v'ha sfiorata... Quando siete salita in camera avete provato una vaga sensazione di debolezza?

— No, nessuna. Quando venni in camera, mi sentivo perfettamente bene.

— E nulla accadde in seguito? Procurate di ricordarvi... Ditemi tutto ciò che avete fatto dopo essere entrata in questa camera. Non avete neppur bevuto acqua?

— No... Mi avvicinai al lavabo, ove posai il candeliere. Vidi una graziosa bottiglia di profumi; e mi ricordo che la presi in mano per vedere qual sorta di essenza contenesse.

— E l'odoraste?

— Sì: levai il turacciolo, per fare la qualcosa, mi ricordo, durai fatica. Era un profumo molto strano.

— E quindi?

— Poscia debbo esser caduta al suolo. Non mi ricordo più di nulla, dopo quell'istante.

Mi volsi, e mi posi a misurare a lunghi passi la camera, per alcuni momenti, per nascondere l'agitazione che doveva indubbiamente apparire sul mio volto. Poichè lo sapevo come esistesse un gas venefico, il cui effetto è così potente, che una sola inalazione può causare la morte. Mi sembrava tuttavia impossibile che questo gas avesse potuto essere introdotto nella fiala. Ma i fatti erano troppo gravi, perchè non cercassi di concatenarli. Non potevo del resto chiarire in nessun altro modo quell'improvviso precipitare di una giovane esistenza dalla salute fiorente alla morte. E se nella fialetta del profumo stava realmente la spiegazione del misterioso malore della giovane, che poteva il fatto significare se non un tentato assassinio?

Un brivido mi corse al solo pensiero. Uccidere quella dolce, innocente creatura!... E se i miei sospetti non erano infondati, quale infernale astuzia aveva dimostrato l'assassino! Se la fantesca fosse entrata improvvisamente nella camera, il giorno di poi non si sarebbe trovato che il rigido cadavere della fanciulla, distesa al suolo.

— Dov'è questa bottiglia di profumi? — chiesi bruscamente.

La giovane volse lo sguardo sul lavabo. Non c'era.

Cercamo per tutta la camera. Non era possibile trovarla.

— Crede forse, dottore, che l'acuso profumo mi abbia fatto male? — domandò con qualche ansietà la fanciulla.

Compresi la necessità di nasconderle ciò che io sospettavo fosse la verità, per non ispaventarla.

— Oh, no... non credo — risposi, con apparente indifferenza. — Il profumo non può aver prodotto una tale scossa... M'assicurate che non l'abbandonerete fino a domattina, quando io ritornerò — aggiunsi, rivolgendomi alla fantesca.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba: lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 19 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.45 — D. 8 — O. 12.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — O. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 14.25 — A. 13.40 — A. 17.34 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10. — 19.27

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 — D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41. — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 23.55.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.30 — 21.28.

Da Venezia-Portogruaro- S. GiorgioA. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —